

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli settimanale popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
«Unione Pubblicità Italiana» - Via
Manin 10 (Telefono 3-66), UDINE.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di al-
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.80;
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbo-
namento pagina di testo L. 0.50;
Cronaca L. 1; Mortuari L. 1.

L'IDEA CRISTIANA VIVE E VINCE

Continuando...

Il Popolo Veneto ha preso il posto del Friuli quotidiano, conservandone, fra noi, la fede e l'opera.

Il Friuli, la vecchia bandiera gloriosa, si raccoglie in una attività meno frequente, di fronte all'opera quotidiana del maggiore fratello.

Ma si continua, senza deviazioni, senza esitanze, con piena fede.

Solo Bandiera Bianca, testimonia delle nostre migliori battaglie sociali, quando, di fronte al bolscevismo gavazzante, a canto di liberali pavidi o conniventi, non c'erano che le nostre schiere, solo Bandiera Bianca cede il campo e affida la fiaccola al nuovo settimanale.

Il Friuli settimanale continua l'opera nostra sociale e politica. Di tale opera la nuova fase politica non ha diminuita la verità e la utilità.

Il cristianesimo sociale, la politica guidata dai principi cristiani, oggi, non meno di ieri, hanno il loro alto ufficio nella nostra vita civile.

Il Friuli sarà l'eco del pensiero e dell'azione nostra politica e sociale, richiamerà i principi che non muoiono, seguirà i problemi dell'ora, registrerà l'opera delle nostre organizzazioni, darà risalto alle tappe raggiunte, conforterà il cammino faticoso.

Intorno a questa bandiera che non piega, si raccoglieranno i soldati fedeli, i lavoratori del braccio e gli uomini del pensiero, il proletariato cristiano, e le altre classi sociali che accettano gli ideali di perfezione del cristianesimo.

Gli amici si stringeranno in fraternità solidariet, vivranno la vita del nostro foglio, collaboreranno con la penna e con l'opera, costituiranno un cenacolo di pensiero e d'azione.

Valorizzare il pensiero e l'opera cristiana in tutte le forme, anche nelle altre forme; saremo lieti di ospitare l'eco di tutte le attività cattoliche, che se anche si svolgono in campo distinto dal campo nostro speciale, sgorgano dalla stessa sorgente, corrono alla stessa foce.

Crediamo dovere nostro svolgere opera di libera attività, di libero esame e discussione. E il nostro atteggiamento non può interpretarsi da nessuno, diciamo più chiaro non può interpretarsi dal fascismo, come opposizione preconcetta.

La libertà, senza licenza, è un bene comune e utile a tutti; la libera discussione è utile e necessaria al progresso.

Seguiamo l'opera del Governo Nazionale con il più cordiale augurio di successo per il bene della Nazione. Crediamo di servirlo, come con la lode sincera che i suoi atti e i suoi sforzi possono meritare, e spesso meritano, così con la libera critica obiettiva, con la franca critica e la deplorazione di ogni offesa alla libertà e alla giustizia che

ai margini del fascismo si compia nel paese.

Per avviarci alla normalità e alla unione auspicate da tutti assai più del silenzio pavido e dell'adulazione ipocrita vale la franca parola. Aperti con gli amici, aperti con gli altri; domandiamo che anche questi prendano atto dell'onesto animo col quale cerchiamo, nel libero concorso di tutte le forze sane, il miglior bene della Nazione: nella pace, nella libertà, nell'ordine, nella giustizia.

Continuiamo così il nostro cammino....

LA REDAZIONE

Nella nostra Stampa

Gli amici del POPOLO VENETO, domenica 30 dicembre, primo giorno della venuta fra noi del giornale regionale in nuova veste, inviarono all'avv. Candolini il seguente telegramma:

Famiglia «Popolo Veneto» unita celebra terzo anniversario fondazione invia fervidi saluti amici friulani oggi congiunti opera comune.

L'avv. Candolini interpretando fedelmente ed autorevolmente il sentimento dei popolari friulani, così rispose:

«Popolo Veneto», Padova - Popolari e cattolici Friuli hanno accolto oggi lietamente inizio fraterna opera comune et ricambiano cordialmente gradito saluto - Candolini.

Solidarietà

La Trincea

Qualcuno, di fronte alla vivacità della lotta politica alle intimidazioni alle violenze può essere tentato di appartarsi dalla battaglia combattuta nel P. P. e di ritirarsi, in attesa di tempi migliori o per sempre, nella trincea, così la chiamano, dell'Azione Cattolica...

Per fortuna questa tendenza non si è diffusa e nella nostra provincia non ha fatto presa.

Ma per il caso che in qualche spirito scoraggiato balenasse la suddetta tentazione che sarebbe tentazione di quietismo e di opportunismo, ricordiamo che l'atteggiamento accennato se fosse giustificato e perciò si generalizzasse farebbe compiere ai cattolici italiani un cammino a ritroso, li porterebbe indietro di una ventina d'anni al periodo nel quale i cattolici italiani non partecipando alla vita pubblica, nessuna influenza essi avevano negli istituti giuridici e politici dello Stato Italiano rimanendo l'attività politica sociale privilegio delle classi dirigenti liberali e democratiche. Torneremo al periodo oscuro del cattolicesimo italiano, quando i cattolici erano costretti ad appoggiarsi per la difesa dei loro principi nella vita pubblica ai liberali, magari massoni nei quali l'apporto dei voti dei cattolici era diventato quasi un diritto con le conseguenze gravi che tutti sanno.

Ora è mai possibile che noi torniamo indietro così?

Non dico che noi non dobbiamo occuparci dell'Azione Cattolica; è nostro dovere occuparci e vivere in essa tutta la nostra vita di cattolici. L'Azione Cattolica ha un gran compito, lo sappiamo bene.

Ma il cattolico ha esauriti tutti i suoi doveri quando si è occupato dell'Azione Cattolica?

Sappiamo che l'A. C. non è un organismo politico e che la sua attività nella vita pubblica non può esplicarsi che con l'opera di propaganda.

Se sorge un conflitto fra la coscienza cattolica e i pubblici poteri a chi sarà affidata la difesa dei principi? Evidentemente a un organismo politico,

a un partito. Quale? Per noi non c'è il dubbio sulla scelta.

Ecco dunque che non l'Azione Cattolica è la trincea ma il P. P. pronto alla lotta sia per l'offesa che per la difesa.

Non illudiamoci dunque che, levatici dal P. P. e rifugiatici nell'Azione Cattolica noi compiamo il nostro dovere intero: così facendo noi abbandoneremo la vera trincea e ci rifugiemo nel paese: saremo addirittura dei traditori della buona causa. Occorre difendere la patria noi resteremo forse nel nostro paese e non correremo invece ai confini? E la nostra patria ideale non è continuamente minacciata? Perché dunque non corriamo alla fronte e se ci siamo già non vi rimaniamo col cuore roto ad ogni sacrificio?

Occorre dunque che ognuno esamini la sua coscienza per vedere se ha già fatto qualche atto di debolezza e stia bene vigile per se e per chi lo circonda perché non avvengano atti di tradimento, di viltà. Se la trincea viene abbandonata giorni oscuri si preparano alla vita cattolica italiana.

Restiamo dunque, coraggiosi e forti, in trincea!

Fede e costanza

Poche parole. Gli amici si stringono intorno a questo foglio di civile battaglia. Col loro gesto hanno già scritto il motto: «Fede e costanza».

Fede nell'ideale civile cristiano, fede ferma, chiara, serena. Costanza nella fede e nella azione.

Ci accingiamo all'opera di studiare, dire, discutere, propagandare, operare, nel nome di Dio, per il bene del popolo. Uomini di fede ce n'è ancora, e anche d'opera. Si marcia lenti, ma sicuri.

La Democrazia cristiana è eterna

Chi pensa la vita nostra spezzata? Esausta la fonte dei sacrifici, che dal nascere accompagnarono e fecero eroi i nostri padri?

Incomprensione! Da bufera violenta schianta l'albero possente: ma non strappa, no, i pollai vigorosi, molti, che rispuntano dal ceppo e risolvono al bacio del sole non una pianta sola, ma una generazione novella.

La storia quotidiana del movimento sociale cristiano è intessuta della gloria superba della battaglia e delle vittorie.

Talora la voce nostra è potente. Talora essa è fioca e pare soffocata dai rumori di guerra.

Perché forse è spenta la luce dell'idea nella mente?

Perché manca l'ardimento nel cuore?

Mai, neppure nel trionfo più superbo, quella luce è più chiara; mai quell'ardimento è più sicuro e deciso, come nelle angustie e nella tristezza.

E' il carattere dell'idea santa, che non può morire: è la giustizia divina, seme indistruttibile alla umanità donata dal Maestro e chiuso nei solchi faticosi della Terra.

L'ideale, non ancor raggiunto, unge gli spiriti ineluttabilmente; sogno e volontà di giustizia sociale, che sarà amor di popolo spregiato e sofferente ci fa parlare.

Morire noi? Quando il sole sarà spento e le fonti disseccate; quando nei prati non germoglierà la vita; quando un fiotto di sangue caldo non gonfierà più il cuore!

L'idea non muore! Chi può misurare il valore di essa con l'oro? Noi spregiammo i trenta denari, i quali non debbono comprare le coscienze; gridiamo al popolo nostro: A te, o gente friulana! Aiuta! Perché della vita tua si discute!

Nessuno dei problemi, che formano la questione sociale, è stato posto, o sciolto con amore di popolo: non è risolto il problema morale, contaminato

nel fondamento: non è risolto quello del lavoro, sopito violentemente ed efimeramente; che oggi stesso si prospetta gravissimo per un domani assai vicino.

Chi raccolse e raccoglierà il grido di giustizia che dalle moltitudini si levava mesto e supplice e confidato ai dominatori? Chi disseterà quel desiderio, quel bisogno santo?

A questo foglio noi affidiamo l'eco dei nostri cuori, che amano intensamente e prima degli altri i fratelli sofferenti; in esso incidiamo l'idea, donde si possono e si debbono trarre le virtù sociali.

L'angustia dei tempi, non della mente, o dei cuori nostri, ci ha obbligati ad un palpito di vita più ristretto, ma non meno spassante e sicuro di quello antico.

Il «Friuli» nuovo ha tanta forza ha già tanta gloria come il più grande: non è morto spiritualmente, possiamo misurare l'anima sua, fatta dall'idea libera e civile, che non ha singolarità estreme, no, mai.

Dott. Carlo Bressani

La buona battaglia

Il «Friuli» settimanale, oltre che continuatore fedele, del pensiero del «Friuli» quotidiano, è l'erede morale e legittimo di «Bandiera Bianca». In tale sua qualità continuerà le giuste e sane battaglie nel campo dell'economia sociale e del sindacalismo cristiano. Quali le direttive, quali i mezzi?

Direttive: quelle vecchie, ma sempre nuove, perché immortali: Vangelo e «Remum Novarum», applicate al caso pratico secondo le norme provenienti dalle competenti Autorità responsabili. Coscientemente e disciplinatamente. Mezzi: tutti quelli che si possono contenere fra i due poli dell'etica cristiana: giustizia e carità, con particolare riguardo e cura dei migliori e più moderni criteri della tecnica organizzativa.

Ma questo sempre hanno fatto e «Friuli» e «Bandiera Bianca». Perché allora tanto accenimento avversario contro di essi e contro il pensiero da essi svolto e bandito? La risposta è semplice. Il pensiero sociale cristiano è il solo che effettivamente attui la giustizia — nelle complesse relazioni economico-politiche — attribuendo «a unicuique suum», senza permettere che una classe sociale soverchi ingiustamente l'altra, sia essa la borghesia, sia il proletariato. Non confonde, come altri fanno, gerarchie direttive con classi o con categorie sociali e di mestiere: non propone rimedi sociali illusori e contraddittori alla natura umana: non predica un palliatto asservimento di una classe all'altra, occultando il vero fine con la speciosità di altri ideali: non predica sovvertimenti violenti, giustificandoli con un presuntuoso giusto fine. Ma vuole — tenacemente vuole — che con una stessa bilancia siano pesati e valutati i diritti del capitale produttivo e del lavoro onesto e che tutti gli uomini siano fratelli. E su questa grande concezione irradia la luce divina di Cristo. Per questo si odia e si combatte il pensiero sociale cristiano. Per questo esso trionferà.

Al caro «Friuli» palestra di battaglia e di rivendicazioni sociali cristiane deve andare la simpatia e l'adesione incondizionata di tutti i popolari, di tutti i cattolici friulani.

Dott. A. Faleschini

Solidarietà

dalla Destra del Tagliamento

Pordenone, 31 Dicembre 1923.

Ben volentieri mando la mia adesione cordiale e completa. Ciò facendo, ritengo d'interpretare anche il pensiero dei cattolici e popolari della destra del Tagliamento, i quali sono felici di riaffermare la piena solidarietà che li lega agli altri del caro Friuli, che è terra di fede inconcussa e di patriottismo insospettabile.

La nuova combinazione giornalistica, intenta a concentrare gli sforzi e valorizzare le nobili abnegazioni della stampa cristiana, ha tutta la nostra approvazione.

E a essa non potrà mancare il successo.

Il tempo, a mio modesto parere, va insensibilmente ma sicuramente preparando anche nella nostra Nazione — malgrado ogni apparenza in contrario — il riconoscimento di quel program-

ma sociale cristiano che solo la può salvare e può farle grande.

Le avversioni non lo scuotono, le resistenze lo rafforzano; e non pochi di quelli che lavorano contra di lui forse troveranno che han lavorato per lui. E' la vendetta della verità, che consiste nel sopravvivere a tutto.

Sursum corda!

Prof. Natale Turco

Altre adesioni

Plaudo a «IL FRIULI» che, nella nuova edizione settimanale, intende continuare, in più breve spazio si ma con non minor intensità d'ardore e di fede, la vita, che non fu mai degenerare e che non conobbe transazioni ingloriose, del nostro FRIULI quotidiano. Il novello FRIULI, ereditando con orgoglio e senza riserve un patrimonio ideale conservato intatto, ispirerà sempre la sua condotta all'immutato programma del P. P. I., il quale ha costituito per l'Italia postbellica un contributo prezioso di ricchezza spirituale e politica ed è sempre in tutto degno d'essere abbracciato da quanti, amando il nuovo senza perdere di vista il vecchio, concepiscono cristianamente e democraticamente il divenire sociale.

Niente del tutto muore e niente nasce dal nulla. Quello, che i popolari hanno seminato, non è stato tutto portato via dalla raffica; quello, che ancor oggi è degno di vivere, ha diritto — per i diritti stessi che accampa la vita — di essere ricevuto con amore, perché fruttifici per il bene di tutti.

I compiti, che attendono il nostro nuovo «FRIULI», sono sempre gravi e difficili e, del pari, urgenti e inderogabili. Essi trascendono anche, per l'importanza obbiettiva della stampa, gli stessi interessi di parte, costituendo una onesta e libera voce di qualsiasi partito, una intima e insopprimibile necessità del nostro consorzio civile. Per questo titolo «IL FRIULI» ha diritto al rispetto di tutti gli avversari onesti.

Per i popolari friulani, poi, esso non solo deve significare la continuazione materiale e spirituale del vecchio quotidiano — e come tale dire alto e forte, che la fedeltà friulana non è mancata —; ma qualcosa di più e di meglio: la rinnovata fede nell'idea, che è sempre e nonostante tutto tanta vita della nostra vita — i rinnovati propositi di amore, di disciplina, di compattezza per il trionfo di Lei. Siano questi voti il giuramento e il saluto al nuovo vessillo.

Dott. Riccardo de Giorgio

Ringrazio del cortese invito a collaborare al Friuli settimanale e formulo i più fervidi auguri per la nuova vita del periodico, intorno al quale i popolari friulani devono stringersi per sincera carità di patria, confermando nell'idealità cristiana l'integrità della loro fede politica e la più rigida disciplina di partito.

... Ad un magistrato di Luigi XV, che gli dichiarava esser con l'alabarda, che si governa uno Stato, Quesnary replicava: «E chi governa l'alabarda?» E i fisiocratici vollero allora i giornali, e li ebbero.

Corno di Rosazzo 21-XII-23.

GAETANO PIETRA

Cividale, 2 Gennaio 1924.

Al «Friuli», che, divenuto da quotidiano settimanale, continuerà con sapiente fervore l'opera sua di sana educazione politica del popolo, mando la mia piena e cordiale adesione, poiché chi cerca e promuove il vero bene dev'essere in ogni modo incoraggiato.

Bella e santa è la lotta per le Idee, che non Esse disingnano gli uomini, ma le passioni che fomentano la discordia e però contro queste deve validamente combattere chi vuole la vera grandezza della Patria.

Non bastano i civili ornamenti a dare prosperità a una Nazione; occorre che essi abbiano il loro fondamento nelle verità eterne della Religione, che a ognuno prescrive il compimento del dovere. E nella persuasione che a tutta corre l'obbligo di fare il bene, consiste quella forza di volontà che noi diciamo carattere, dote preziosa, che è vanto dell'individuo, gloria dei popoli e della loro voce, che è il giornalismo: Di tal gloria può con nobile fierezza andar superbo il nostro caro «Friuli» per la sua tradizione di strenua difesa di ogni principio morale.

Dott. Giovanni Brosadola

P. P. I.

Comitato Provinciale Friulano

Per la Stampa

Le nostre Sezioni sono invitate a raccogliere abbonamenti per il settimanale il «Friuli» propagandando il giornale fra gli amici ed i simpatizzanti.

Siccome il preventivo della spesa del giornale importa la necessità di un contributo di sottoscrizione così i Segretari delle Sezioni saranno presto pregati a iniziare la sottoscrizione per il settimanale inviando il denaro all'Amministrazione del «Friuli». Via Treppo, 1 - Udine.

IL SEGRETARIO PROV.

XXXX

La giusta dottrina

La giusta dottrina è quella dell'amore, della solidarietà umana, amore che stringe i cittadini di una nazione, con particolare vincolo, ma amore che non deve far dimenticare l'umanità, che è anche al di fuori delle frontiere.

E' questo il concetto del partito popolare, onde dissente dall'eccesso del nazionalismo.

E' questa la dottrina della Chiesa.

Il Sommo Pontefice regnante, nella Enciclica 1° del Suo Pontificato la «Ubi Arcano Dei», affermava, che è l'esorbitanza dei desideri e la cupidigia di beni materiali, che diviene pure fonte di lotte e di rivalità internazionali; quando si presenta palliata e quasi giustificata da più alte ragioni di Stato o di pubblico bene, dall'amore cioè di patria o di nazione. Poiché anche questo amore, — che è per sé incanto di molte virtù ed anche di mirabili eroismi, quando si è regolato dalla legge cristiana, — diviene occasione ed incentivo di gravi ingiustizie, diventa immoderato nazionalismo.

La ripresa delle settimane sociali dei Cattolici Italiani

Si è riunito in Firenze, il 30 die u. s., sotto la presidenza di S. E. Mons. Minoretti Vescovo di Crema una Commissione, nominata dalla Giunta dell'Azione Cattolica per discutere la ripresa delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, sospese nella guerra e che sono tanto utili alla orientazione dei cattolici in ordine ai più gravi e attuali problemi di studio.

Dopo un profondo esame dell'argomento fu deciso che la settimana sociale si tenga nel settembre Milano accettando l'ospitalità dell'Università Cattolica, nostro massimo istituto di cultura.

La Settimana avrà carattere di omaggio alla parola del S. Padre che nell'Enciclica «Ubi Arcano Dei» ha lanciato la sua parola contro il «modernismo sociale». Le lezioni svolgeranno il tema del concetto dello Stato e della sua autorità nei suoi vari aspetti.

Si riprende la via. Oggi è particolarmente sentito il bisogno dello studio, per precisare le idee in tante incertezze, in tanti penicillamenti, in tante oscurità.

Ritornare alle fonti più pure....

I cattolici si preparano a seguire le nuove annate di studio; i popolari da esse attendono le norme direttive scaturite per le loro attività, e l'argomento scelto è di grande attualità.

Appello agli Amici

Bisogna interessare vivamente tutti gli amici alla più intensa opera a favore della nostra stampa: per **IL POPOLO VENETO** quotidiano; per **IL FRIULI** settimanale.

Per IL POPOLO VENETO:

1. Occorre sia diffuso non meno del **FRIULI**, perchè si conservi la efficacia diffusiva del pensiero cristiano e popolare.

Conservare tutti gli abbonamenti; cercarne di nuovi!

E' un quotidiano che ha anche i vantaggi di un grande giornale; come organo locale sarà la stessa cosa del **FRIULI**. Dev'essere possibile assicurarne la diffusione.

2. Occorre aiutarlo ad essere vivo specchio della vita locale: **si prenda cura della corrispondenza**. Si curi di informare prontamente e bene la Redazione di Udine di ogni novità. Specialmente dai più grossi centri occorre che vi sia una corrispondenza regolare, assidua.

IL POPOLO VENETO ospiterà anche articoli di autorevoli amici che vogliono collaborare.

Per IL FRIULI settimanale:

1. Dev'essere qualche cosa di più e di meglio di *Bianca*, che esso assorbe; oltre che organo di vulgarizzazione e di propaganda, dev'essere anche organo e palestra di pensiero e d'azione.

Gli amici devono incontrarsi, su queste pagine, collaborando, discutendo, animando.

IL FRIULI vuole una vivace schiera di collaboratori. Ognuno che può dar il suo nome e scriverlo!

Ad ogni modo, dalle diverse plaghe, non manchi ogni settimana (mandata entro il Lunedì) la cronaca di tutte le attività civili, sociali, politiche.

2. **IL FRIULI** dev'essere diffuso largamente, in tutte le famiglie.

Occorre un'opera assidua di propaganda. Occorre che amici ed istituzioni facciano anche lo sforzo per finanziare la diffusione, anticipando per chi non possa anticipare, salvo a rivalersi.

Per quest'anno **IL FRIULI** avrà bisogno anche dei contributi. Primi gli abbonamenti sostenitori. Procurate che sieno molti.

Poi sarà la volta della sottoscrizione.

Con questo programma noi preghiamo gli amici di rendersi collaboratori.

Anche gli abbonamenti per **IL POPOLO VENETO** vanno presentati e versati all'Amministrazione del **FRIULI**, Udine.

LA COMMISSIONE

Abbonamenti al "Friuli,"
Individuale L. 12.—
A Gruppi " 10.80

Abbonamenti al "Popolo Veneto,"
Per un anno L. 50
" sei mesi " 26
" tre mesi " 14

Redazione e Amministrazione del "Friuli," e del "Popolo Veneto,"
Udine, Via Treppo n. 1

PENSIERO SAGGIO

L'on. Terzaghi, autorevole deputato fascista, inaugurandosi a Piacenza il Consiglio Comunale, con maggioranza fascista e minoranza popolare, rivolse a questa parole cortesi, e disse: "Io credo che il cielo delle lotte civili sia ormai al suo definitivo ed auspice tramonto. E penso che la dura esperienza di questo ultimo decennio, abbia valso, per lo meno, a far provare a tutti il nostalgico desiderio che la vita sociale riprenda il suo corso di diffusa bontà, di reciproca tolleranza e di comune rispetto.

"Il popolo italiano, che è il popolo più cavalleresco del mondo, anela a ritornare alle sue generose tradizioni,"

Per i Combattenti cattolici

I Combattenti cattolici hanno la loro organizzazione nell'Unione Nazionale Reduci di Guerra che vanta un'attività di grande benemerita a favore degli ex Combattenti.

Mentre le altre associazioni

consimili sono corrose da profonde divisioni, gli ex Combattenti cattolici devono stringersi nella loro naturale famiglia, iscrivendosi nelle Sezioni, dove esistono, e fondandone di nuove, dove non esistono.

Per informazioni rivolgersi al Segretario Provinciale dell'Unione Reduci, in Vicolo Prampero 6, Udine.

Il Capodanno della politica

MESSAGGI E PREVISIONI

L'affacciarsi a un nuovo anno, dopo un 1923 caratterizzato da un periodo di vita nazionale col particolare — l'esperimento della rivoluzione fascista — richiama naturalmente a meditazioni e a previsioni.

Quale il giudizio su quest'ultimo periodo politico? E che avremo nel nuovo anno?

Noi crediamo (lo abbiamo detto in occasione dell'anniversario della marcia che sia troppo presto per esprimere un giudizio e delineare un'ipotesi sicura.

Attendiamo, e confidiamo nella Divina Provvidenza perchè conduca gli eventi per la pace e per la prosperità della nazione.

Frattanto annotiamo.

Il messaggio del triumvirato popolare

Il Triumvirato che regge la Segreteria Politica del P.P.I. ha inviato agli aderenti il seguente messaggio di Capodanno:

«La direzione del partito afferma, salutando l'inizio dell'anno ora passato, il proposito di compiere ogni sforzo ed ogni sacrificio per contribuire, nell'aspro travaglio dei nuovi avvenimenti, alla rinascita nazionale dei valori politici economici e morali. E' conforto e fierezza per i popolari d'Italia, nell'ora ancora aspra in cui il nuovo anno si apre, poter rilevare che nessun sforzo e nessun sacrificio che fosse compatibile con la coscienza del comune dovere furono evitati per concorrere al nobilissimo fine; nel constatare come dalle ardue prove lo spirito e la compagine del partito siano usciti intatti nella loro forza ideale ed organica, malgrado vecchie e nuove insidie e risorgenti tentativi che un malinteso spirito di adattamento va consigliando.

«Il saluto augurale a questo primo gennaio 1924 è dunque di compiacimento per l'opera compiuta, non scevra di involontari errori forse, ma ispirata certo alla oggettiva visione della realtà ed alla assoluta dedizione della causa; ed è insieme espressione di fiducia per i compiti nuovi che il partito saprà assolvere prima e dopo l'appello al paese.

«I popolari italiani, pronti ieri come oggi come domani a dare ogni loro migliore energia per il bene della nazione, per una più cristiana giustizia sociale, per una rivalutazione sostanziale dei valori religiosi nella vita pubblica, guardano, serenamente forti, alle civili competizioni dell'avvenire che essi vogliono elevate e pacificate perchè sieno degne delle tradizioni e dei destini d'Italia».

On. Giulio Di Rodinò - On. Giovanni Gronchi - Avv. Giuseppe Spataro.

I popolari rileggano e meditino questo saluto programmatico e si preparino, in pacifica e forte preparazione, a compiere anche nel nuovo anno il loro dovere per i diritti della Fede, per la salvezza della Patria.

I messaggi del fascismo

Contro l'illegalismo - Sopprimere tutti gli squadristi e non uscire dalla costituzione

Il fascismo, che ha afferrato il potere a traverso la rivoluzione e lo ha tenuto, getta in questo Capodanno i suoi messaggi.

Il messaggio del partito è squillante di compiacimenti per il successo, per l'attività svolta, è un'affermazione alta di sicurezza nel successo avvenire. Vi si sente il tono di una certa baldanzosità, ma contenuto anche da un senso positivo della realtà e dei limiti.

Dopo le constatazioni liete il manifesto nota:

«Di fronte a tanta ricchezza di risultati, a tanta pienezza di vita, è tanto fervore di opere, nessuna giustificazione possono più trovare le sporadiche manifestazioni dell'illegalismo superstiti. Il fascismo non ha più bisogno di uscire dalla legalità per difendere le sue conquiste e per affermare la sua potenza. Il fascismo oggi si difende e si afferma col documento quotidiano della sua forza di espansione, e schiaccia i suoi nemici coi risultati della sua feconda attività di Governo.

«Il fascismo, diventato potente fattore di ricostruzione, dopo essere stato potente fattore di liberazione della vita nazionale può anche permettersi il lusso di trascurare e disprezzare una opposizione che non ha un'idea, un indirizzo, un principio da contrapporgli o peggio, è costretta a dissimulare i suoi veri connotati per farsi sopportare, e, per vivere, deve costantemente travisare i fatti e falsificare gli atti del governo fascista, spesso non facendosi neppure scrupolo di colpire la nazione; un'opposizione che va diventando ogni giorno più un elemento di demoralizzazione all'interno e di discreditamento della nazione all'estero. In tali condizioni di cose, gli scatti dell'illegalità superstiti, anche se provocati dalla pertinace malafede avversaria, non servono ad altro che a fornire pretesti

per le speculazioni malvagie dei nemici del fascismo. Se sarà necessario il fascismo, che ha mezzi ed uomini in numero sufficiente per una operazione coordinata simultanea su vasta scala, lancerà al momento opportuno la sua parola d'ordine».

Sono affermazioni giuste e commendevoli quelle contenute nel primo periodo qui trascritto, contro l'illegalismo. Sono almeno una promessa che si voglia veramente sopprimere l'illegalismo, e non solo quello dei casi sporadici clamorosi, che è la minor parte dell'illegalismo e della anormalità, ma l'atmosfera di illegalismo e di soppressa libertà diffusa insidiosamente in troppa parte della vita civile.

Prendiamo atto e auguriamo e attendiamo. Ma l'invettiva contro gli oppositori non contrasta forse in realtà contro la deplorazione dell'illegalismo? Non contiene un inedito, sia pure inconsapevole a continuare. O'è o non c'è libertà per il pensiero e l'azione politica? Perché non devono godere del rispetto le libere oneste attività politiche fuori del fascismo?

Il Duce

Ha parlato ai ministri nel Capodanno, esprimendo anch'esso il compiacimento per il cammino percorso.

Ha parlato, con tono moderato e con senso di responsabilità. Ha mirato ad affermare la difficoltà di tornare rapidamente a una perfetta normalità, non ostante il buon volere del Governo.

«Non è facile, disse, passare da un moto insurrezionale ad una situazione legalizzata. Sono dei problemi che mi affaticano, ai quali penso sinceramente quando gli altri dormono».

Accenna al problema dello squadristismo:

«Sopprimere tutti gli squadristi e lo stesso squadristo che aveva condotto il partito fascista al potere; non uscire dai confini della costituzione - ed io ho sempre avuto la massima cura di non toccare quei che sono i pilastri fondamentali dello Stato o ridurre al minimo le demolizioni perchè demolire è facile ma costruire è difficile: questi sono gli elementi sui quali bisognerebbe meditare senza attendarsi e vedere se nell'ultimo paesucolo nella giornata di domenica c'è ancora una rissa e ricamarvi sopra un pesante capitolo di filosofia della storia. Senza eccessivo orgoglio noi dobbiamo essere soddisfatti della nostra opera e dobbiamo continuarla; abbiamo posto le fondamenta; ora si tratta di costruire l'edificio coi pieni poteri o senza».

«Sta di fatto che le azioni del fascismo-partito possono uscire delle ascillazioni dipendenti da fenomeni di natura prevalentemente locale ma ho la coscienza di poter affermare che le azioni del Governo fascista sono in rialzo. Attorno al Governo c'è il consenso delle moltitudini, il popolo italiano che ci dà ancora nel 1924 tacitamente l'esercizio dei pieni poteri».

«Non saprei chiudere questo mio discorso senza volgere un pensiero di ammirazione e di gratitudine per il popolo italiano che offre uno spettacolo di laboriosità e di disciplina. Ho la certezza che se noi continueremo a lavorare con quello stesso spirito guardando che ci ha sorretto nelle aspre prove del 1923, questo ritmo accelerato della vita italiana diventerà ancora più potente e la ricostruzione nazionale sarà il titolo con cui il fascismo entrerà gloriosamente e definitivamente alla storia italiana».

Il Governo mira dunque a risolvere definitivamente il problema dello squadristismo? E saprà farlo? Attendiamo e confidiamo.

Esso non può non sentire che, come il popolo italiano è ben disposto a dare tutto il consenso a una energia opera di ricostruzione nazionale, pure desidera vivamente di essere restituito a un regime di piena libertà e normalità.

La distinzione fra il successo del fascismo nel paese e quello del Governo, fatta dall'on. Mussolini, non è trascurabile; corrisponde in molta parte al pensiero e all'osservazione comuni.

La chiusa del discorso che il successo definitivo del fascismo pone, non nel suo consolidamento sulla forza, ma nelle effettive benemerite che saprà acquisire per la ricostruzione nazionale, è espressione di un senso di realtà che deve favorevolmente notarsi.

Ogni successo duraturo non può basarsi se non sulla obiettiva bontà delle idee e delle opere. A questo ogni partito dovrebbe tendere anche nella vita pubblica, onestamente e senza esclusionismi.

Il miglior messaggio politico nel nuovo anno è quello che viene dal cuore: cerchiamo tutti i cittadini, nel mutuo rispetto, e in un'opera concorde pur nella diversità di visuali, di concorrere al bene del popolo.

Fatti e commenti

Com'è intesa la disciplina.

A S. E. Mons. Emanuele Mignone Vescovo di Arezzo è pervenuta la seguente lettera in risposta alla nota protosta per il deplorato fatto del Castelluccio:

«Monsignore Reverendissimo, In relazione alla lettera 18 corr. dalla S. V. Rev.ma diretta a S. E. il Presidente del Consiglio, mi fo premura informarla che, appena il Ministero ebbe notizia delle violenze commesse in danno del parroco di Castelluccio, Don Scipione Cortellini, impartì subito precise e categoriche disposizioni al prefetto di Arezzo perchè le indagini per assicurare alla giustizia i colpevoli fossero esperite col maggior impegno, con tutta prontezza e con ogni rigore.

Come alla S. V. Rev.ma è noto, per averne avuta diretta comunicazione dallo stesso prefetto, i responsabili sono stati tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria.

Soggiungo che, nella occasione, ho rinnovato, sia al prefetto di Arezzo, come agli altri prefetti, tassative disposizioni perchè, in conformità alle direttive di S. E. il Presidente, si adoperino con ogni mezzo per prevenire ed, occorrendo, reprimere energicamente ogni atto di minaccia, o di violenza.

Col massimo ossequio.

E. De Bono

Nel mentre il generale De Bono inviava tale messaggio, a Busto Arsizio (Lombardia) avveniva un'altro dei fatti sporadici.

Alcuni fascisti non identificati, giunti su di un'automobile riconosciuta appartenente ad un bustese, si sono portati alla tipografia Pianezza e si sono fatti consegnare la testata del settimanale «La Squilla del Popolo», giornale popolare del circondario di Gallarate. Tale richiesta equivale alla proibizione di pubblicare il giornale.

I commenti guasterebbero.

La caccia all'uomo.

Venerdì scorso, alcuni giovani del Circolo Cattolico di Canolo uscivano dal salone della Cooperativa, ove avevano fatto le prove di una commedia che avrebbero dovuto recitare a favore della locale Sezione Mutuati, attuale proprietaria della Cooperativa stessa.

Appena usciti, i giovani notarono lungo la strada alcuni uomini fermi, che si celavano sotto i mantelli accuratamente avvolti e sotto i berretti calati sul viso. Di sotto ai mantelli spuntavano nodosi bastoni.

Nonostante il cattivo incontro ed il presentimento subitaneo che balenò nella mente di ognuno, i nostri proseguirono il cammino in silenzio.

Ma dopo pochi passi, gli uomini che erano rimasti fermi lasciandoli passare, piombarono improvvisamente su di essi menando all'impazzata colpi di bastone.

Questa caccia spietata all'uomo reo di pensare a modo suo dovrebbe cessare. Lo esige il decoro della nazione non solo, lo esige la civiltà di cui tutti ci vantiamo paladini, senza canoscere la magari, lo esige quel senso di morale e di disciplina che non dovrebbe essere soltanto gridato dall'alto, ma dovrebbe essere scolpito in tutti i cuori.

L'opera di rastrellamento nella Libia

In Cirenaica e Tripolitania continua felicemente l'opera di polizia per il rastrellamento delle ultime bande dei ribelli che scorrazzano ancora nel territorio intorno ai nostri campi armati.

Anche in questi ultimi giorni le nostre truppe di colore hanno attaccato nuclei di ribelli sgominandoli. Avvennero scontri sanguinosi contro tribù di Abid a Gales Stas a nord di Gendes e all'Haddi Gahara. Nostri velivoli bombardarono efficacemente gli accampamenti nemici. L'opera assidua per il ristabilimento della sovranità italiana nel vasto territorio valorosamente conquistato in epici episodi di gloria continua ininterrotta. Le popolazioni liberate dal giogo dei ribelli accolgono dovunque entusiasticamente i nostri ufficiali e le nostre valorose truppe coloniali.

I drammi dell'aria

Il mistero del "Dixmude", svelato

La settimana scorsa la flotta aerea francese è stata colpita da grave lutto. Lutto che ha commosso, non soltanto la nazione ed il popolo francese, ma il mondo intero, che per più giorni, a traverso i resoconti contraddittori dei giornali, ha vissuto indicibile ansia.

Il dirigibile tipo rigido «Zeppelin», la grande aeronave germanica, passata poi alla Francia e ribattezzata col nome di «Dixmude» la cittadina della Marna che ha veduto e subiti i più formidabili attacchi della ultima guerra, è andato distrutto ed in modo veramente tragico.

Il fatale viaggio

Il dirigibile doveva raggiungere lo scalo di destinazione il 23 sera, dopo una lunga traversata. Ma l'apparecchio fu atteso invano. Passata l'ora gli apparecchi radiotelegrafici delle coste tunisine iniziarono le ricerche comunicando e chiedendo notizie alle varie stazioni costiere con ansia con febbricità. E le ricerche si susseguirono poi, come vedremo fino a che la realtà tragica apparve in tutto il suo orrore.

Il capitano di vascello Yvon, capo aggiunto al servizio centrale dell'aeronautica marittima, passeggero a bordo del «Dixmude», ha dato durante il suo «raid», notizie alla famiglia che abita a Parigi.

Si tratta di biglietti postali lasciati cadere, in volo, sopra Quargla. Su una di queste carte è riprodotta una fotografia del «Dixmude».

Al verso è scritto: «In aria sopra Quargla - tutto va bene».

Le carte portano il timbro della posta d'Quargla con la indicazione: «11 ore, 20 dicembre 1923».

Il giorno 28, il generale Robillot, comandante l'Armata d'occupazione di Tunisi, partiva verso l'estremo sud della Tunisia, per dirigere le ricerche relative al «Dixmude».

Tre aeroplani del centro di Tunisi esploravano pertanto le regioni del deserto di Matmata, senza nulla scorgere.

Le indagini venivano riprese il giorno successivo; gli aeroplani percorrevano almeno 850 chilometri.

Ma invano essi esploravano le regioni di Gabes-Medina. Uno di essi si spingeva anche nella pianura di Merszigue.

Essi constatavano semplicemente, in numerosi punti, grandi affluenze di popolazioni, ma nessuna traccia del «Dixmude».

La zattera e i bagliori notturni

Il giorno 30 i giornali ricevevano da Tunisi che il comandante di un veliero, rientrato a Sfax, aveva dichiarato di aver veduto, in luogo che gli era stato impossibile di raggiungere, una zattera con tre uomini che aveva supposto appartenere all'equipaggio del dirigibile «Dixmude».

Un rimorchiatore veniva immediatamente inviato nella località indicata.

Poco dopo però i circoli autorizzati di Tunisi smentivano tale notizia: nessun veliero aveva scorto zattera al largo di Chebba, nè alcuna imbarcazione con naufraghi era stata scoperta.

Diverse notizie giungevano intanto dalla Sicilia.

Il corpo del comandante Duplessis, era stato rinvenuto sulle coste di Sciacca, da alcuni pescatori, con in tasca, oltre che a carte di riconoscimento e documenti vari, un orologio di metallo nero, fermo alle ore 2.30.

Orbene, tale ora corrispondeva precisamente a quella accennata da un capotreno della stazione di Sciacca, certo Salvatore Puleo, il quale asseriva che verso le 2.30, mentre era uscito di casa, aveva visto d'un tratto la piazza di Sciacca — che guarda il mare — illuminarsi di un vivo bagliore proveniente dal mare, e di cui non aveva davvero saputo spiegare la ragione.

Non solo. Ma tale capotreno, parlando dello strano fenomeno, con i suoi compagni di lavoro, aveva anche saputo, da due di essi, che erano stati scorti, dalla spiaggia, come due palloni di fuoco apparire improvvisamente in direzione del mare, e sparire poi quasi subito.

Pietosa coincidenza

Il ministero della Marina francese ha comunicato la seguente nota a tutti i giornali:

«La perdita del «Dixmude», potendo essere considerata ormai certa, il vice-ammiraglio Fatou, comandante della frontiera marittima del sud, ha nominato una commissione d'inchiesta prescritta dall'art. 84 del decreto 15 maggio 1910. Questa commissione è così composta: capitano di vascello Laborde, presidente; capitano di fregata Darre e Legrosdidi; tenente di vascello Beauvais e Tangeois, membri».

La vedova del tenente Duplessis, il cui cadavere venne ripescato nelle acque sicule, le Grenadan ha dato sabato alla luce un terzo figlio. Piccolo innocente che non potrà conoscere, ricevere mai il bacio del babbo suo!

Notizie in breve

Un mutilato di guerra a Pinerolo si è sfracellato un braccio fra gli ingranaggi di una macchina, in una fabbrica di pizzi. L'arto stritolato fu amputato.

Prossimamente verranno pubblicate le norme concernenti il riordinamento gerarchico postelegrafico.

Nella sua villa a Viareggio il maestro Puccini ha concesso un'intervista a un giornalista tedesco al quale ha mostrato nuove partiture di meravigliosa musica inedita.

Ad Airoto in seguito alle abbondanti nevicate una valanga ha semi-distrutte sedici case.

Interessi e Cronache del Friuli

AI COOPERATORI

Nel nuovo anno

Che dice a voi il vecchio, che dice il nuovo anno?

In quello avete visto cadere qualche illusione, rallentarsi il ritmo più intenso dell'organizzazione cooperativa, accentuarsi quella fase che appare di decadenza, iniziata già nel 1922.

Che accada? Semplicissimo: A una fase intensa, affrettata, tumultuaria di attività sociale succede la fase di contrazione.

Naturale e logico.

Anche la Cooperazione ha vissuto il suo dopo-guerra; con l'esaltazione del proletariato, con la corsa all'arrivo della massa che, dopo le sofferenze della guerra, credeva di aver diritto a conquistarsi subito quella posizione eminente che le era stata fatta balenare in trincea, con le frasi «la terra ai contadini» e simili.

Quindi Cooperazione in ogni campo. Lavoro? Dev'essere solo della massa, della Cooperazione. Consumo? Abbasso la speculazione privata! l'organizzazione del consumo passi nelle mani dei consumatori.

La Cooperazione invase da ogni canto, dominò per un momento.

Ma la marea decrebbe; il senso della realtà, del limite si fece strada; le leggi dell'economia politica si fecero sentire. L'ideale, il miraggio rosso si allontanò. Vennero le difficoltà pratiche, tecniche, economiche, finanziarie; la stessa forza collettiva mancò nella manchevole coscienza sociale dei lavoratori uniti nella Cooperazione. L'edificio era sorto troppo rapidamente, senza solidità di fondamento, senza studio sufficiente di tutte le necessità.

Abbiamo assistito alle delusioni, ai tentennamenti, alle cadute, a molte cadute... in tutti i campi cooperativi, nel nostro, che volle essere argine alla marea rivoluzionaria, come nel rosso, come nel verde...

Ma non tutto l'edificio è crollato; restano molte pietre e colonne e pilastri in piedi.

Il vaglio economico ha severato quel che era buono da quel che era caduco.

La speculazione che ha ripreso vittoriosa può contenere il suo riso di trionfo.

Se alcune se molte Cooperative caddero... non caddero e non cadrà la Cooperazione. La Cooperazione ch'è forma dello sforzo ineluttabile ad un migliore ordinamento sociale, retto da maggiore solidarietà umana.

Le sfortune non devono uccidere la fede.

Sono cadute molte cooperative? Ne restano molte altre!

Molte di esse hanno dimostrata incapacità organica a vivere? Ve ne sono pure che hanno i muscoli saldi, parecchie che vivono, lottano e vincono da anni, e anche delle nuove piene di vita.

Guardiamo a queste!

Non uccidiamo la fede! Gli errori (errori fatali nell'ambiente del dopoguerra) del passato ci ammaestrano.

Riprendiamo il lavoro, come va ripreso; lavoro lento e tenace. Non la preoccupazione del numero, ma della bontà delle imprese cooperative.

Con questo pensiero salutiamo, nel nuovo anno, gli amici della Cooperazione, i cooperatori vecchi e provati, attendendoli a convegno anche su queste colonne, per mettere in comune la fede e la esperienza e lo studio, per darsi la mano vigorosa e fraterna nella ripresa delle nostre attività Cooperative.

Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità
Udine - Vicolo di Prampero 6 - Udine

COMUNICATI

L'Ufficio è aperto per il pubblico nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Raccomandiamo vivamente a tutte le cooperative, Casse Rurali, Mutue, ecc. aderenti a questo Ufficio di abbonarsi al settimanale «Il Friuli» che essendo organo di tutte le attività economico-sociali e politiche cristiane è anche il portavoce del nostro movimento cooperativo e mutualistico. Ogni settimana «Il Friuli» porterà alle istituzioni nostre il pensiero ed il consiglio dell'Ufficio, come pure esso sarà lieto di ospitare tutte le cronache riguardanti l'attività di ogni singola istituzione.

Raccomandiamo pure, oltre l'abbonamento di curare la massima diffusione fra i soci e fra gli amici.

Le Cooperative riservino sempre una parte degli utili per aiutare e diffondere in paese la buona stampa.

Tutte le cooperative che hanno chiuso l'esercizio sociale al 31 dicembre 1923 si ricordino dell'obbligo della compilazione del bilancio e di tutte le

pratiche inerenti comunicate con circolare e con avviso su «Bandiera Bianca».

Quelle Cooperative che trovassero difficoltà possono rivolgersi all'Ufficio che come sempre sarà lieto lieto di poterle aiutare.

Presso l'Ufficio sono disponibili i moduli per la compilazione dei bilanci, per le cooperative di consumo e per quelle di lavoro.

Il Segretario: Luigi Feruglio

Unione del Lavoro di Udine e Provincia

Udine - Vicolo di Prampero 6 - Udine

L'Ufficio è aperto per il pubblico nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La Segreteria Generale

I problemi del lavoro sono sempre vivi.

Non si dimentichi l'organizzazione che vuol dare consiglio e aiuto non ostante le difficoltà che vi si oppongono.

I lavoratori dei campi in particolare sappiano e sentano che l'organizzazione è sempre quella ed ha a cuore i loro interessi.

Sappiano mantenere con dignità la difesa dei loro diritti, nel compimento dei loro doveri.

Il «Friuli» sarà l'organo dei loro interessi.

Si abbonino, e lo diffondano.

Durante l'abolizione dell'elettorato amministrativo

Popolari e fascisti nelle elezioni

Abbiamo da Artegna:

Nel pomeriggio del primo giorno del nuovo anno in una stanza del Municipio invitati dai membri del direttorio del Fascio locale, intervennero in rappresentanza delle organizzazioni e del Partito Popolare i Sigg. Virginio Castellani, rag. Domenico Trauner, Pontelli Galliano, Andreussi Guido, Trauner Francesco ed ing. Adami Gio: Batta per i Reduci di Guerra.

Lo scopo della chiamata lo spiegò subito a chiare note un membro del direttorio fascista con questo discorso:

A noi del Fascio c'è stato riferito che le Organizzazioni Popolari locali ed i Reduci di Guerra, hanno preparato una lista per le elezioni amministrative Comunali.

Siccome il Fascio ritiene voi presenti capi responsabili di ciò, ho l'incarico di avvertirvi che non permetteremo assolutamente che presentate delle liste di candidati; e se ciò fareste, ricordatevi che la responsabilità ricadrà tutta sopra di voi.

Vi diffidiamo poi a non astenervi dalle votazioni né a suggerire ai vostri che si abbiano ad astenersi.

Vi dev'essere e vi sarà una sola lista che si dovrà votare e nessuno dovrà assentarsi in quel giorno dal paese.

L'ing. Adami per primo col consenso dei suoi amici presnti nega recisamente che i Reduci si siano occupati di liste elettorali, rivendica con nobili parole la libertà dei Reduci, libertà che conosce migliaia di eroi, e che oggi come i fatti lo dimostrano non si può dire ad essi pienamente concessa; afferma che i Reduci come Associazione osservano serupolosamente le norme statuarie che proibiscono di occuparsi di politica; pur essendo libero ogni socio di fare quella politica che risponde alle proprie convinzioni.

Parla poi Virginio Castellani il quale dice che dopo l'esposizione dei membri componenti il direttorio fascista, ogni discussione sarebbe inutile; ad ogni modo egli tiene a dichiarare a nome del Partito Popolare e delle organizzazioni aderenti, che in realtà in considerazione ai sistemi attuali adottati nelle elezioni aveva deciso di non presentare lista; ma che però qualora il Fascio locale proclamasse libertà di voto e di liste egli farebbe presentare una lista popolare di maggioranza, se si giungesse poi ad un accordo, i popolari lascierebbero la lista di maggioranza; qualora invece come disse il membro del direttorio c'è che confermo poi, i fascisti non intendono in nessun modo tollerare altre liste Popolari, si sarebbero astenuti.

Nasce una lunga discussione sul valore e sulla portata dei termini di astensione e di libertà di voto, concetto che il rag. Trauner con inequivocabili argomenti morali e filosofici illustra e chiarifica tirando logiche conclusioni. In proposito parlano anche i nostri amici commentati Pontelli Galliano, Trauner Francesco, Ten. Adami e Andreussi Guido sostenendo che o si deve cambiare la legge elettorale o restando l'attuale si deve lasciare libertà.

Poiché i membri del direttorio in conformità a superiori istruzioni del loro partito riaffermarono che nessuna

lista sarebbe stata permessa all'infuori della fascista, la quale dovrà essere votata da tutti, Virginio Castellani con i suoi amici presenti pur protestando contro le imposizioni e le minacce, assicurò in nome del Partito e delle Organizzazioni che, data la mancanza di libertà, i popolari si disintereveranno dalle elezioni facendo di ciò avvertiti gli elettori col seguente concordato manifesto:

Agli elettori Popolari di Artegna

Dato che non ci fu concesso di presentare una lista di candidati in considerazione anche del momento politico, lasciamo liberi i nostri elettori di votare quei candidati che crederanno più opportuno.

Il Segretario Politico

Quello che accade ad Artegna è quanto accade dappertutto nei nostri Comuni; la soppressione violenta, intimidatoria di qualsiasi gara elettorale, la oppressione del diritto di ogni partito che non sia il dominante, la compilazione di una lista unica di pseudo-unanimità, la proibizione anche della sola astensione, il voto obbligatorio per l'unica lista... o con le camicie nere o anche con i carabinieri.

Questo si fa, specialmente in quei Comuni dove si avverte di non avere la maggioranza degli elettori a favore della lista unica.

Per questo il Comitato Prov. del P. P. I. ha deliberato di astenersi dalle elezioni, le quali non hanno nessun valore costituzionale, ed equivalgono alla nomina dei Consigli Comunali per decreto... del fascismo.

I popolari di Artegna forse non potevano fare diversamente da quello che hanno fatto. Soltanto non deve prestarsi all'equivoco la frase «lasciar liberi gli elettori di votare quei candidati che crederanno più opportuno».

Gli elettori popolari devono sapere che, se il partito è impedito di esercitare i suoi diritti, non può appoggiare e raccomandare nessun candidato di altre liste.

LE ELEZIONI IN PROVINCIA

La R. Prefettura ha definitivamente fissate le elezioni comunali per i seguenti comuni:

- 8 gennaio: Camporomano.
- 13 gennaio: Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pozzuolo del Friuli, Montenas, Fiume Veneto.
- 20 gennaio: Basiliano, Artegna.
- 27 gennaio: Trasaghis, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Carlinò, Castions di Strada, Gonars, S. Maria la Longa, Trivignano Udinese, Porcia.
- 3 febbraio: Bordano, Attimis, Buttrio, Ippis, S. Giovanni di Manzano, Treppo Grande, Corno di Rosazzo.
- 10 febbraio: Reana del Roiale.
- 17 febbraio: Tavagnacco, Fagnana, Rive d'Arcano, Arba.
- 24 febbraio: Dignano, Lusevera, Tricesimo, Azzano X, Pasiano di Pordenone, Maniago.
- 2 marzo: Moruzzo, Tarcento, Platischis, Bertolò, Talmassons, Sacile, Maiano, Barcis, Polcenigo, Montereale Cellina.

PALMANOVA

Conferenze agrarie

Ad iniziativa del «Circolo Agrario» e per cura del cattedratico prof. Alfredo Pozzolo e del dott. Gio: Battista Gaspardis sarà tenuto nei locali del Circolo stesso in Palmanova un Corso d'Istruzione Agraria e Zootecnica col seguente programma:

Corso d'Agraria:

- Lunedì 7 gennaio — Come vivono le piante - Le sementi.
- Martedì 8 gennaio — Il terreno agrario - Sistemazione del terreno.
- Mercoledì 9 gennaio — Lavorazione del terreno.
- Giovedì 10 gennaio — Concimi organici.
- Venerdì 11 gennaio — Concimi minerali.
- Sabato 12 gennaio — Assimilazione azoto atmosferico - Le rotazioni.
- Lunedì 14 gennaio — La coltura del frumento.
- Martedì 15 gennaio — La coltura delle sarchiate.
- Mercoledì 16 gennaio — Prati artificiali e prati naturali.
- Giovedì 17 gennaio — La fillossera - Mezzi per combatterla.
- Venerdì 18 gennaio — Criteri da seguirsi per nuovi impianti di viti.
- Sabato 19 gennaio — La coltivazione del gelso.

Corso di Zootecnica.

- Lunedì 21 gennaio — Bellezze zootecniche.
- Martedì 22 gennaio — I vitelli che si destinano a riproduzione.

AQUILEJA

L'ampliamento del Comune

La notizia che il Consiglio dei Ministri ha approvato che i comuni di Fiumicello e di Terzo siano annessi a quello di Aquileja, ha trovato il plauso unanime di tutte queste popolazioni. Contrariamente a tanti casi consimili in cui i comuni minori se ne sono risentiti, Fiumicello e

Terzo ne sono entusiasti, perchè considerano come sommo onore partecipare alla cittadinanza di «Aquileja Mater», e concorrere, da buoni figliuoli a sollevare dalle misere condizioni economiche e morali quella città che già, dopo Roma, fu la prima città del mondo civile. Del resto sia Fiumicello come Terzo hanno tale una comunanza di ricordi storici, di sentimenti, di interessi con Aquileja, senza contare la vicinanza, che è quasi ad un tiro di schioppo, che sembrava quasi assurdo rimanessero disgiunti amministrativamente. Terzo poi ha anche il nome legato intimamente ad Aquileja, come situato alla «terza» pietra della città, sulla via che conduce nel Norico per le colline moreniche, la rupe di Osoppo, la Carnia. Tricesimo infatti ha questo nome perchè situato alla tredicesima pietra da Aquileja e da Zuglio (Julum Carnicum), presso il quale c'è pure un altro Terzo segnante la distanza dall'antica città carnica come il Terzo aquileiese da Aquileja. Quest'ampliamento di giurisdizione dell'antica gloriosa Aquileja, vogliamo sperare sia il principio di nuovi onori che verranno concessi e che l'antico patriarcato abbia in un prossimo avvenire ad essere restituito, se non per la residenza, ormai impossibile, almeno nel nome.

Ciò è nei voti di tutti i friulani, voto che fu pure approvato nel settembre u. s. dal Congresso della «Filologica Friulana» la Società che meglio d'ogni altra rappresenta il pensiero del Friuli intero; e così suona: «L'Assemblea invita il Comitato ad interessarsi affinché nei mutamenti che si stanno studiando nelle Circoscrizioni ecclesiastiche delle Tre Venezie, la Chiesa Madre di Aquileja possa riprendere la sua missione storica nella ricostituita patria del Friuli».

TIVERIACCO

Si uccide giocando col fucile del padre.

Il 2 cor. il bambino Roia Mario da Tiveriacco, di anni 4, salito nella camera del genitore staccava dalla parete un fucile lasciato incostituito. Ad un certo punto il cane ha battuto contro la capsula provocando lo sparo ed il piombo colpì il disgraziato bambino alla testa rendendolo cadavere sul colpo.

TARCENTO

Ragazzo sconosciuto trovato dai carabinieri.

Circa un mese fa, due militi della locale stazione RR. CC. rinvenivano semiasiderato sulla pubblica via, un ragazzo sconosciuto dall'apparente età di 15 anni.

Per quanto ricerche siano state fatte da allora sino ad oggi, non è stato possibile stabilire il paese d'origine del disgraziato, anche per la ragione che questi alle domande che gli vennero rivolte, ha sempre risposto con monosillabi il più delle volte incomprensibili.

I carabinieri locali lo tradussero alla Questura di Udine per la continuazione delle ricerche.

Pare, dalla cadenza del dialetto che parla l'infelice ragazzo, che egli sia dalla Carnia. Fu udito inoltre pronunciare più volte il nome Formeaso che è appunto una località nelle vicinanze di Zuglio, il qual fatto avvalorerebbe l'ipotesi surriferita.

Interessi operai

Verso la Sesta Conferenza Internazionale del Lavoro

La sesta Conferenza Internazionale del Lavoro è indubbiamente destinata a suscitare in Italia un singolare interesse, facendo essa coincidere la trattazione dei problemi inerenti al dopo-lavoro, con l'accentuarsi, tra noi, dei movimenti dell'opinione pubblica a favore delle istituzioni per i riposi delle classi lavoratrici. La costituzione di un apposito Ufficio presso la Confederazione delle Corporazioni; le crescenti adesioni dell'elemento operaio alle istituzioni sportive, alcune delle quali vengono create direttamente dalla classe lavoratrice; la ripresa delle istituzioni di coltura popolare, tutto ciò affida che l'Italia andrà ben preparata alla Conferenza del prossimo giugno.

Ad agevolare tale preparazione le «Informazioni Sociali» pubblicheranno in lingua italiana, il questionario sui problemi dei riposi operai, sottoposto dall'Ufficio Internazionale del Lavoro ai governi; pubblicazione alla quale verrà data una larga diffusione negli ambienti operai.

La lotta mondiale contro la disoccupazione

Uno degli scritti della «Revue Internationale du Travail» che hanno maggiormente incontrato il favore degli studiosi è quello in cui si rilevano i mezzi impiegati dai vari paesi nella lotta contro la disoccupazione involontaria: forme assicurative, obbligatorie e integrate; Uffici di collocamento; lavori pubblici; incremento a dati rami di produzione; emigrazione e via dicendo. Per rendere accessibile tale studio anche ai lavoratori, abbiamo deciso di riprodurre un largo riassunto nelle «Informazioni Sociali» del corrente gennaio.

La durata del lavoro nelle industrie

L'Ufficio Internazionale del Lavoro, aderendo alle raccomandazioni pro-

nienti da governi organizzazioni e privati studiosi, sta rinnovando la sua collana di studi sulla durata del lavoro nelle industrie. In questi giorni è uscita una nuova edizione dell'opuscolo che rileva la questione in Svizzera.

NEI CAMPI

Concimazioni e lavori da prodigarsi alla vite e al gelso

La vite e il gelso, queste due piante che occupano il posto d'onore nella nostra agricoltura, se trascurate daranno sì il loro prodotto, ma non per un gran numero di anni, nè abbondante. Si porranno cioè in uno stato di sfruttamento che si farà risentire nella longevità e nella annuale produzione. La pianta così deperita non si troverà in grado di resistere ai reiterati attacchi degli innumerevoli parassiti cui la natura, molto prodiga in questo campo, ci ha messi di fronte.

Un essere debole sarà sempre il primo a soccombere nella lotta per la vita, così una pianta debole sarà la meno atta a lottare per lo stesso scopo. Poiché usano concimare zappare ecc. la vite e il gelso prima e durante l'inverno, ed è invece in questa epoca che bisogna curare le piante. Bisogna vangare il terreno tutt'attorno al pedale perchè l'aria e il gelo esercitino il loro benefico influsso. Bisogna concimare perchè la pianta al risveglio vegetativo primaverile trovi subito, e ne usufruisca, le sostanze alimentari necessarie alla sua vita.

Per la vite si raccomanda in questa stagione la vangatura e una buona concimazione di letame, se fosse possibile, con aggiunta di un concime potassico.

Oppure si sparga per ogni metro quadrato di terra occupato da radici: gr. 250 di Scorie Thomas, gr. 50 di Solfato Potassico e gr. 100 di Calcocianamide.

Questa la concimazione da farsi in autunno; in primavera poi si dia per pianta gr. 100 di Nitrato Sodico (sàl). Ogni due o tre anni si spargano gr. 500 di Calce per metro quadrato di terra occupato da radici.

Questi dati valgono tanto per impianti vecchi quanto per i nuovi impianti che siano stati fatti razionalmente. Se le viti giovani non hanno avuto una abbondante concimazione di letame al loro impianto (come si deve sempre fare) s'augmenti la dose dei concimi chimici, specialmente nei primi anni, e si dia in maggiore quantità il concime potassico, necessario (come l'azoto, l'anidride fosforica) per la formazione del legno (sostanza organica) e che trovasi in minore quantità nel terreno.

Al gelso si prodighino le stesse cure. Annualmente cioè, buone letamazioni, ovvero le concimazioni chimiche indicate per le viti (trascurando per essi la calce) e cercando di abbondare nel concime potassico, poichè il gelso è pianta assai esigente di questo elemento.

Come i lavori annuali non si deve trascurare, anche per il gelso, una vangatura (colla quale si interrerà il concime) e una zappatura primaverile; la pulitura del tronco dai muschi e licheni che vi crescono specialmente nei luoghi umidi. In questa stagione bisogna procedere anche alla mondanatura delle viti, pulendo il tronco, togliendo cioè i pezzi di cortecchia che si staccano (lo stesso lavoro si faccia ai pali tuttori) e questo ad evitare che durante l'inverno sotto questi pezzi di cortecchia vi possano prendere dimora insetti dannosi.

Questi staccamenti i lavori e le concimazioni che si devono prodigare alla vite e al gelso e che si rendono necessari se si vuole ottenere da essi utile buono e duraturo.

E. Minutello

«CURIOSITA'»

Il tempo «che Berta filava».

Come ebbe origine il motto: «Passò il tempo che Berta filava?». Vuole la leggenda che l'imperatrice Berta, moglie di Arrigo IV, e di lui compagna nel vaggio in Italia, che passando per S. Pietro Montagnone, presso Abano, si incontrasse con una contadina che portava lo stesso nome di Berta e che le offrì del lino filato. Udendo come la donnetta portasse proprio il suo nome l'augusta donna le avrebbe donato tanto terreno attorno al suo meschino casolare quanto misurava il filo donatole. L'imperatrice, nei giorni che seguirono, si vide contornata da una folla di altre contadine di quel luogo, che offrivano a piene mani alla Sovrana, del lino filato. Ma l'imperatrice Berta avrebbe risposto a tutte: «Passò il tempo che Berta filava».

Non è però da credere nè a questa nè ad altre versioni, perchè, nessuno storico competente e che dia affidamento di veridicità le ha, in seguito, confermate.

L'origine vera del motto doversi invece sicuramente ricercare nella leggenda di «Bertha» (la splendente) la quale nella storia mitologica germanica, è la dea protettrice delle filatrici. Il «quando Berta filava» soleva ripetersi ancora nei bei tempi antichi e smemorati, precisamente come oggi, ogni qualvolta avveniva di ricordare, a torto o a ragione, il tempo passato più fortunato e più lieto.

Anche il pianeta Venere sarebbe abitato?

Finora si riteneva che, fra tutti i pianeti del nostro sistema solare, Marte fosse quello che avesse le maggiori probabilità di essere abitato, poichè esso possiede un'atmosfera ed è solcato da lunghi canali, forse artificialmente scavati per recare all'equatore l'acqua che si accumulava verso i due poli.

Ma il professore F. W. Hensel, della Società Astronomica Inglese, seguendo le tracce di altri studiosi, si è convinto che il pianeta Venere presenta delle condizioni di abitabilità anche superiori a quelle di Marte.

Anzitutto Venere può dirsi, tanto per la sua mole, quanto per la sua densità, la sorella gemella della Terra, con la quale sembra possedere molti punti in comune. La sua superficie è coperta da numerose catene di altissime montagne, e due macchie bianche e rilucenti che si osservano ai poli indicherebbero la presenza di vaste regioni coperte di neve e di ghiaccio, simili alle nostre regioni polari. Data la sua relativa vicinanza, non è difficile studiare questo pianeta, di cui anzi il Bianchini tracciò molto tempo fa una carta minuscolissima, confermata poi in tutti i suoi dettagli dal celebre De Vico e dai suoi assistenti.

Durante il transito di Venere attraverso il disco solare nel 1874 si poté constatare la esistenza di una atmosfera circa una volta e mezzo più voluminosa della nostra, e la presenza del vapore acqueo è stata accertata mediante lo spettroscopio. In alcune rare occasioni si è potuto intravedere anche la parte oscura del pianeta, quella cioè non illuminata dai raggi del sole, dando così luogo alla supposizione che anche su Venere avviene il fenomeno conosciuto sotto il nome di «aurora boreale». Il Bianchini e il De Vico, e più tardi il prof. Young e altri astronomi inglesi e tedeschi, si sono convinti che la superficie del pianeta è divisa in continenti e mari come quella della Terra, e che la atmosfera di Venere è virtualmente simile alla nostra. Sebbene il calore che Venere riceve dal Sole sia considerevolmente maggiore di quello irradiato sulla Terra, pure la temperatura non deve essere tale da impedire che degli organismi simili ai nostri vi possano vivere, come lo prova il fatto che si osservano chiaramente le catote polari ricoperte di ghiacci eterni. Concludendo, il prof. Hensel ritiene che la abitabilità di Venere sia molto maggiore di quella di Marte, ed esprime la certezza che col progredire della scienza e specialmente dell'ottica, le sue teorie e quelle dei suoi predecessori verranno ampiamente confermate.

«L'Avvenire d'Italia», sconfessato dal Partito Popolare

La Segreteria del P. P. in esecuzione della decisione 21 Dicembre 1923 del Consiglio Nazionale aveva invitato formalmente la Direzione dell'«Avvenire d'Italia» di Bologna a precisare la sua posizione nei confronti del Partito e più precisamente veniva chiesta alla Direzione del giornale se intendeva accettare le norme di disciplina della stampa aderente e se era disposto a sostenere in caso di lotta elettorale la lista popolare e quella soltanto.

La risposta doveva venire entro il 28 dicembre ma non venne neanche dopo tale giorno.

Perciò la Direzione del Partito dichiara, senz'altro indugio che l'«Avvenire d'Italia» è da considerarsi non più aderente al Partito.

I popolari sanno dunque il loro dovere di aiutare la LORO stampa e non quella che vive nell'equivoco.

E per norma dei popolari friulani i giornali aderenti al Partito e dai quali si devono fare propagandisti sono: IL POPOLO NUOVO settimanale, organo ufficiale del Partito; IL POPOLO VENETO di Padova; IL FRIULI settimanale; IL POPOLO di Roma.

IN BREVE

L'equivoco dell'Ass. Naz. dei Combattenti, continua. Farinacci ha dimostrato chiaramente il suo volere. Ora uno schema di regolamento dell'associazione è stato esaminato dai Ministri.

Grande quantità di neve è caduta in tutta l'Italia settentrionale e centrale. Anche Roma e Napoli sono state vestite di bianco.

A Parigi nei pressi della stazione del Nord il direttissimo proveniente da Bruxelles investì violentemente un treno dei sobborghi. Si deplorano 40 feriti fra i quali alcuni gravi.

:: Spalancàit la borse ::

No sai ce fu e ce dius, mi c'afé uè a lis stretis, varèss un grand emporio di stoes, di barzaletis, ma in cheste circostanze che o seré un gnuv giornâl mi pâr che al sarèss mâl. Se o seomenzass eul ridi, e ognun al pô capi che jò del rest no pensi par ch'est di fâus val, ma di tignimi in strope par fa che la materie deventi un pôc plui serie. Po gual se ne o scantim, e ai miei novei parons eul ta ch'est prin numar sechiass lis devozioms, e podarèssin, ostrighe, cu la misure rase parami fûr di case. Savès che o jeri solit, di di cualehi peraulis... biell mormorant di Rose di Menie opâr di Paulo, o descrivent sbrissave, cene savè, la penè un pôc plui in jù da schene... Son robis che no ufindin, ma pur no nâsin bon e tan e e sunsuravvân; al va trop fur di ton! E i gnavs parons, mi han dade la grave punitize, di lassà fûr la cunze. Un Udinès che al marcie pa la zitât un arie, e al jemple qualehi volte la provincial «Panarie». L'ha dît che sar Zaneto al scriv in t'un furlan che al sà di carampân. Nol sa che jò consulti, sintât su la poltrone, di di e di gnot sior Pieri e il nestri brâv Pironè? Par ch'est due i vocubui son giavâts fûr cum cure da nestre font plui pure. Parèc no cambial metro? al mi diseve un tâl, sunèts, endecasilabos, par jessi original. A ch'est jò rispundevi: par dutt eul che mi dan durânt il cors de l'an. Al baste il metro pizzal: poi ancje ch'est l'è masse par misurâ chei schèos che plombin ta me casse. Cun ch'est mistir, pardiane la borse e reste fape; si spind, ma no sin'oiapè. Pazienze! Se compressin amaneul i Furlans ch'est giornâlût che al costè possissims carvans, e al costè viceversis sociadis e fadiis ai lôr plui grane amis. Che sbrachin, che tontoin par meti uè al curint des robis necessaris la nestre paure int, che nade in ta miserie par colpe che ha l'usanze di vivi ta ignoranze. Lôr pronts a disnotassi disint: jò no matei a spindî nê fane boros par che mi vegni il stuel. Vuer bevi invece un litro e o mandî a fâsi trâi Zaneto e i siei giornâl. Però chei che cognossin di un stuel dutt il valor sparagnin cualehi cose parfin dal glutidôr par dâi che al pûedi vivi e cene mai fa pause che al tratî la lor cause. Disemî in confidenze eul dâil jù pai curis a dute che giarnize che us ciale par travians e cene vè tanc seraput en la lor biela scuele us ringia la ganelef. Cui isal che al difindî, se us viod ogni pôc frits, i bens che us appartegnin e i carpestâts dirits? Cui isal che al rimproveri la int salvadie a bruto che cene dîl us sfrute! E vualtris, che o stais simpri eul Plâr e cu la Bise, savèss dîm amaneul eul isal ea che us vise di ce che al pôc suzedi eul fise e la finanze che sen cene creanze? Cui isal che us ricuarde lis sagris e i marciâts, che insum us mignestre un gram di novitâts, di vechis e di gnovis, di strambis, di curiosis di bielis e pelosis? Cui isal che al fevele e al spidiche due i affars che tratin a la Chiamare i nestris popolaris? Cui tegniâl mai in g'ambe e fâsiâl ciapâ pid al popolar partit. Che, a di là che va dute, l'Italie a l'ha salvade nei âns che il bolscevismo

al veve fâto strade e ca nus minazzave di fa cam russe borie dispierdi la Vitorie? E cui nus meti in vuardie euntri chês eresis e euntri i mâl che mondin borgadis e pais, e euntri la zizanie che spandin ciarts e quai che son piès dei nemai? No stâit dismenteasi: a l'è ch'est giornâlût che cene fa gran strepit al corr ator pardût. Su spalancàit aduncie contents la vuestre puarte a ch'est blicent di ciarte.

Al sarâ ch'est il miedi che us fâsarâ cognossi i cas e lis rizetis par vivâl... cene tossi eussî ogni selennane us tignarâ visâts di no restâ imbroiâts. Zaneto plui del solit ch'est an us farâ ridi, e euntri un altre volte due i Furlans o invidi a comprâ il stuel e a l'èlu peraltri... capo prin a viarzi il lôr taonin. O racomandî ai predis e a dag i siors plevans di convertî il lor popul e batti pis e mâns par fa che un gram si abonin, a ch'est clarissim sfuei: addio e cussî sei.

ZANETO

UDINE

Il Congresso degli Studenti Universitari Cattolici

L'annunciat Congresso degli Studenti Universitari Cattolici seguit sabato scorso, 29 dicembre 1923. Nell'ordine del giorno erano iscritti, oltre il rinnovamento delle cariche, vari provvedimenti di importanza interna e pubblica, tali da attrarre l'interesse diretto dei goliardi. L'assemblea fu numerosa: circa due terzi del gruppo era presente, sessantotto studenti.

Il Magnifico Rettore cessante, dottor prof. Bressani, teneva la presidenza della seduta: dopo le verifiche e le modalità rituali d'apertura, egli fece la professione con un discorso ponderato, vibrante, completo. Salutò i goliardi presenti e lontani; accennò con riconoscenza e plauso alle Reggenze precedenti, on. avv. Tessitori, avv. Puleschini, ing. Mantovani; dimostrò lo stato del sodalizio floridissimo numericamente e moralmente. Spiegò succintamente la condotta della Reggenza sia interna, sia nelle relazioni sociali esterne; condotta ispirata al concetto di elevazione morale e culturale del popolo; al concetto di apoliticità e di libertà, subordinando ogni manifestazione all'amore fermo delle istituzioni patrie, civili e religiose; infine al concetto di amichevole, stretta collaborazione con tutti i gruppi e le Istituzioni consimili.

Enumerò i fatti, che richiamarono le funzioni attive del Gruppo: conferenze culturali e morali al popolo e agli studenti; pubblicazioni su giornali e riviste regionali e nazionali; il Congresso di Tolmezzo nell'agosto passato; e manifestazioni religiose e patriottiche, le assemblee per intraprese pubbliche e private, cui venne invitato e partecipò ufficialmente il Gruppo; l'istituzione della Scuola di cultura per i Giovani Cattolici.

Accennò alla situazione finanziaria, consistente in un giro cospicuo di danaro utilmente impiegato e chiudendosi in modo rassicurante. Affermò di ritenere di essersi ognora sforzato di occupare con dignità l'Ufficio affidatogli, in ogni modo possibile valorizzando pubblicamente e internamente le energie della Associazione.

Il discorso, conciso, esatto nella esposizione, fu salutato da applausi, entusiastici.

Il vice segretario dott. Baldassi quindi lesse la relazione ufficiale dell'esercizio della quarta Reggenza nell'anno 1923, riassumendo nei punti salienti l'attività delle Reggenze passate, alle quali l'assemblea plaudì caldamente: descrisse la realtà rosea della condizione sociale del Gruppo, le aspirazioni e gli orizzonti vasti delineatisi nell'avvenire prossimo.

La relazione del dott. don Baldassi che verrà comunicata, fu accolta con vivo compiacimento ed uscì esente da critiche, poiché in verità non meritava se non lodi, la intelligente avveduta opera della Reggenza.

Vennero in seguito discussi alcuni provvedimenti di ordine interno; e si passò alle elezioni. Il segretario sig. Schiratti non volle essere riproposto alla riassunzione dell'ufficio, per le condizioni precarie di salute e perché l'attività sua era già interamente assorbita dalla Presidenza da lui occupata dell'Associazione Generale dei Giovani Cattolici Friulani.

Fu votata con i massimi consensi la quinta reggenza, per l'anno 1924, che rimane stabilita in questo modo: M. Reggente, ancora il prof. Carlo Bressani, laureando in giurisprudenza; vice-reggente ancora il sig. Leo Girolami, laureando in ingegneria; segretario, il sig. Della Torre co: Paolo Ruggero, «fagiolo» di letteratura.

Subito cominciò a fungere la Reggenza; inviò il suo omaggio e saluto alle Autorità Religiose e Civili, alle Reggenze passate, agli amici, ai colleghi assenti: propose varie mozioni per l'anno entrante, tra cui una per il Congresso annuale studentesco. Di esso venne stabilito il luogo, Pordenone; e la data, la metà del settembre venturo:

ogni dettaglio venne demandato alla Reggenza.

Il prof. Bressani, conclusi verso mezzodì i lavori del Congresso, rivolse alcune parole ai convenuti, esortandoli a valorizzare il Gruppo con lo studio intenso, seguendo l'esempio di molti amici laureati; con la propaganda culturale e morale; con la riverenza alle patrie istituzioni, ispirandosi ai principi della democrazia vera, sentita, per la elevazione sociale del popolo friulano, di cui gli studenti cattolici sono espressione e figura nobile e genuina. (Applausi).

Il Congresso fu chiuso da animati commenti e congratulazioni. E infine non mancò una lietissima benedizione goliardica.

DOPO IL CONGRESSO

Proclama della nuova Reggenza

La nuova Magnifica Reggenza del Gruppo Universitario Cattolico Friulano ha diramato il seguente manifesto, di saluto e di programma: UNIVERSITARI CATTOLICI!

La Reggenza Vi ringrazia, perchè avete riconfermato ad Essa la vostra fiducia.

Non può lusingarci il fasto dell'Ufficio, ma sentiamo che nessuno oggi deve fuggire il posto di combattimento, quale la Provvidenza a lui destina. Nell'esercizio dell'incarico fin qui compiuto abbiamo coscienza di avere mantenuta alta, come i nostri predecessori, la dignità dell'Associazione; abbiamo coscienza e la gioia di avere notevolmente contribuito all'incremento Spirituale del popolo friulano buono, forte, del quale figli genuini noi siamo.

Le condizioni del Gruppo Universitario sono liete, si dà indurre nell'animo nostro la speranza delle maggiori fortune.

Arda, o Amici, possente in Noi la fiamma dell'Ideale Cristiano, cui i popoli si volgono con speranza fervida, e solo può salvare le Nazioni; stia in noi la volontà, tenace fino al sacrificio generoso, di perseguire quell'ideale sacro.

Chi può ammonire: Amate la Patria, a noi, che molti abbiamo offerto il sangue; e ogni dì, sino con le opere minute, tutti il bene di Essa cerchiamo?

Non è peranco terminata la fatica interiore e pubblica del rinnovamento spirituale; qui il dovere, qui l'amore e l'ardore della vostra giovinezza sana è appassionata!

A tutti i Goliardi mando un saluto di amicizia, augurando, che sul medesimo cammino ci riuniamo l'amore e la forza del buono, del bello, del vero.

A ognuno di Voi, fratelli del Gruppo Cattolico, un saluto ed un augurio più forte e cordiale, e la parola santa e perentoria: Avanti con Cristo Duè!

La V Magnifica Reggenza

Comunicazioni agli studenti

Visita di omaggio all'Arcivescovo

Mercoledì la Reggenza ha presentato a S. E. l'Arcivescovo i suoi omaggi. Egli li ha graditi con sensibile dimostrazione d'affetto; ha insistito particolarmente che gli Studenti curino con diligenza somma instancabile la cultura propria, seguendo l'esempio dei migliori.

Congratulazioni

ha mandate al M. R. Don Ugo Larica di Tolmezzo, membro d'onore della Reggenza, perchè S. M. il Re lo ha festo insignito della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Tragica chiusura d'anno.

Un fatto doloroso si è verificato la ultima notte dell'anno.

A tarda ora con l'autolettiga venivano trasportati d'urgenza all'Ospedale lo studente Mario Filippini di anni 17 abitante in via Ledra 34 ed il falegname Calvini Libero di Francesco d'anni 16 abitante in via Gemona N. 22.

Tutti e due presentavano ferite d'arma da taglio e grondavano sangue.

Il Filippini aveva ricevuta una pugnata alla mano sinistra e dal medico che gli prodigò le prime cure, fu giudicato guaribile in 20 giorni. Il secondo invece

giunse all'Ospedale in ben più gravi condizioni.

Presentava ferite d'arma da taglio alla regione parietale destra e ferite alla tempia sinistra con frattura delle ossa craniche. Dato lo stato grave il sanitario, per quest'ultimo riservò la prognosi.

I due giovani riferirono di essere stati aggrediti da alcuni sconosciuti, ma da voci, per ora non ben controllate, sembrerebbe invece che questi ferimenti fossero l'epilogo di una zuffa tra giovanotti.

Comunque l'Autorità che si è subito interessata della cosa ha iniziato le indagini per epurare il vero movente della rissa.

Le conseguenze di un'aggressione.

Il decorso dicembre verso le 20 alcuni malviventi, armati di rivoltella, aggredivano il diciassettenne Luigi Modotti nei pressi del cavalcavia di Paderno.

Il giovane tornava a casa dalla scuola serale e non aveva certamente il peculio sognato dai quattro armati, talchè dopo una minuziosa perquisizione lo lasciarono libero.

Il povero giovane la sera stessa si metteva a letto terrorizzato e febbricitante e giovedì cessava di vivere.

Ritardi ferroviari

Avendo la Jugoslavia chiuso il passaggio delle merci austriache per il suo territorio, il traffico per l'estero dall'Austria viene ora effettuato la maggior parte per la linea Pontebbana che sbocca poi a Trieste in quel porto franco.

Il servizio in questi giorni è triplicato tanto che su detta linea transitano giornalmente dai sessanta ai settanta convogli merci. Da qui il ritardo forzato dei treni diretti ed accelerati. L'altra sera il diretto 503 ebbe 112 minuti di ritardo, il treno

La tragedia di Lourdes: Credo!...

Tempi nuovi!... La cripta della Chiesa della Trinità a Parigi, nove ore di sera, molta gente, perfettamente oscura.

Nel centro una macchia rossa... I miei occhi si abituano rapidamente... distinguono un'altra macchia, quella è violetta... Vicino a me un ufficiale mormora ad un altro: — E' il Cardinale di Parigi che presiede... vicino a lui vi è Mons. Nolland-Gosselin...

Tutto in giro... osceuro, osceuro... Sacerdoti, Sacerdoti... in mezzo alle loro macchie nere si fanno delle chiazze luminose... uno spillo da cappello... un bottone d'uniforme... un sentinello di gemme... il bianco di un davanti... Ma quello che domina la sala è la tela rilucente di elettricità e sopra la quale una film nuova incomincia a svolgere il suo nastro.

Si presenta una film nuova: «La tragedia di Lourdes».

Io sono corso con una sol gamba, come diceva non è molto Blaise de Montluc.

La tragedia di Lourdes!... Chi e quando si vuol ancora uccidere, sotto quel titolo?... Ne ho viste già tante di buone films!...

Le une tagliate, ritagliate, mutilate, ridotte a pezzi senza umanità e in nome di tutte le virtù da salvaguardare.

Le altre virtuose, ma così virtuose che spaventano... Sono quelle che fecero dire a un eccellente religioso: E' ben curioso che il popolo ama tanto il cinema!...

Io attendevo diffidente!... Ma poi mi interessai, fui preso, conquiso. Non era una film di valore puramente negativo, nè un vago scioppo di duleamara, ma una stretta, una spele di duello fra l'affermazione e la negazione con la certezza che di questo duello la verità uscirà vittoriosa.

Tema semplice, vita vissuta. Nè il più nè il meno, il giusto, il centro... fuori di quello vi è l'esagerazione o la deviazione a dritta o a sinistra... Questa divisa di S. Francesco di Sales sembra l'abbia avuta l'organizzatore della film.

E questa film, eccola: Due vecchi amici, un filosofo ateo... un gran musicista credente.

Il sapiente ha allevato un figlio e una figlia nell'odio a tutte le credenze religiose. Lui stesso è in stretti rapporti con i maggiori massoni francesi e americani. Il musicista ha un figlio erede come lui.

Questo figlio ama la figlia del filosofo. Ma il matrimonio è impossibile in causa della diversità delle idee religiose.

La situazione si svolge logicamente. Il figlio del filosofo, non avendo alcuna fede, si diverte, sciupa denari, disprezza ogni osservazione e abbandona la casa paterna.

La figlia ha una buona condotta, ma è fuori di strada intellettualmente. Andritrice alla Sorbona ella segue febbrilmente gli studi più dannosi e si fa apostola delle idee più avanzate.

Ma una minaccia terribile: la tubercolosi sta sulla testa a questa giovane che il padre adora. La figlia cade ammalata e la malattia si svolge con una rapidità spaventosa: così fece prima colla madre. Il padre chiama telegraficamente tutti i maggiori professori

che dovrebbe partire da Udine alle 16.55 parti con 67 minuti di ritardo.

Finirà, dato l'enorme traffico e la linea ad un solo binario, non si sono verificati inconvenienti di sorta. Va notato inoltre che la Pontebbana è coperta di neve da oltre un mese e che nel tratto Ugento-Tarvisio staziona per lungo tempo dai 30 ai 40 centimetri di neve. Gli impiegati ed il personale viaggiante addetto ai convogli è perciò degno di vero encomio.

Terz'Ordine Domenicano
Domenica 6 corr. alle ore 16 (4 pomeridiane), nella Chiesa domenicana di S. Pietro Martire avrà luogo la adunanza mensile degli aseriti al Terz'Ordine Domenicano, e l'estrazione dei Santi Protettori.

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sintomi di serie difficoltà
Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male ininterrotto al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che le Pillole Foster per i Reni sicuramente danno. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

— Qui non vi è nè filosofo, nè professore, nè uomo celebre... davanti a voi sta un padre infelice che si vede morire la figlia!

— Voi non resterete qui!

— Io resterò!

Lourdes entra in scena colle sue manifestazioni grandiose; le sue Processioni, le sue commoventi invocazioni che Mons. Schoepfer, sempre gentile, ha permesso di riprodurre colla film.

Il miracolo si avvicina... Ma un miracolo non può essere riprodotto colla film.

Lealmente e con emozione e scortevolezza questo fatto è cosa impossibile. Non si può che balbettare ma con questo balbettio si cerca con sforzo sovrano di non essere troppo al di sotto della santa realtà.

A questo punto tutti i presenti disprezzando ogni rispetto umano cantano il «Magnificat»; come si fa a Lourdes.

Il miracolo si è prodotto... la giovane è guarita... il padre non può credere a' suoi occhi...

Eppure è successo. Egli dubita ancora. Egli ha la grande e umana contraddizione del Vangelo: — Credo... adjuva incredulitatem — Io credo... aiutate la mia incredulità!...

Poi come Paolo di Tarso subitamente cede... si arrende... la fede l'ha